

LETTERA APERTA

IL MINISTRO
E IL MODERNO

I vertici degli architetti altoatesini hanno inviato una lettera al ministro Bondi. Eccola.

Egregio Ministro alla Cultura, nei giorni scorsi dal suo soggiorno di Merano, ha liquidato sbrigativamente con la frase «... un pugno in un occhio...» alcune recenti realizzazioni edilizie di quella città. Se da un lato è

SEGUE A PAGINA 11

Il ministro e il moderno



giusto che un ministro esprima una sua critica, ci sembra perlomeno strano da parte del Ministro alla Cultura, il disconoscimento di un impegno che dura da anni nell'ambito dell'architettura contemporanea. La questione non è criticare un singolo intervento, ci sembra ovvio ricordare che è possibile che non tutte le ciambelle vengano col buco, ma non apprezzare l'impegno di una piccola realtà territoriale, come la nostra Provincia, nella ricerca e nella definizione di una nuova e diffusa qualità architettonica capace di rappresentare il progresso, gli elevati standards dei servizi e la qualità di vita di una comunità. Ci sembra perlomeno strano snobbare un lungo e faticoso lavoro, riconosciuto e apprezzato a livello nazionale e internazionale con premi (vedi i vari riconoscimenti al Premio di architettura Città di Oderzo e al Premio per la committenza Dedalo-Minosse) e pubblicazioni su molte riviste di prestigio. Da oltre vent'anni la nostra Provincia (e non solo la Provincia autonoma, ma anche i Comuni e molti privati) ha scommesso sulla qualità architettonica, realizzando molte opere interessanti dove si sono sperimentate tipologie, morfologie e tecnologie innovative, nel tentativo di definire un nuovo modello di città, che per qualità complessiva e vivibilità possa competere con i migliori esempi del passato e possa far dimenticare le disastrose periferie degli anni della ricostruzione (peraltro poco presenti sul nostro territorio).

Dietro la Sua stroncatura, ci sembra di leggere un certo malessere verso l'architettura contemporanea, ovvero linguaggi espressivi non sempre di immediata lettura, ma che a livello internazionale vengono usati, dagli stessi governi, come strumenti di marketing urbano per la valorizzazione e la promozione di un territorio e della sua comunità.

Ci sembra altresì una velata critica ad una politica locale che ha nella propria autonomia un valore aggiunto e che lo esprime attraverso la qualità delle proprie realizzazioni, sia in termini architettonici che di risparmio energetico (vedi il modello Casaclima) ma anche sotto il profilo della tutela del territorio e del paesaggio nel suo complesso.

**Gli architetti:
March, Scolari, Abram,
Stramandinoli, Klotzner,
Lucchin, Höller, Tscholl,
Azzolini, Angonese,
Mayr-Fingerle, Scagnol**